

Grenada National Pavilion

La Biennale di Venezia

19. Mostra
Internazionale
di Architettura

Partecipazioni Nazionali

Echoes of Knowledge

Il risveglio della Biblioteca Nazionale
Reawakening the National Library

A cura di/Edited by
Fulvio Caputo, Luisa Flora



antefirma

Echoes of Knowledge

**Il risveglio della Biblioteca Nazionale
Reawakening the National Library**

A cura di/Edited by
Fulvio Caputo, Luisa Flora

Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale
Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library

a cura di/*edited by*
Fulvio Caputo, Luisa Flora
ISBN 979-12-5953-132-2

Testi/*Texts*

Fulvio Caputo, Giulia Conti, Eva Filoramo,
Luisa Flora, Irina Kostka-Da Silva, Beatrice
Lerma, Asher Mains, Susan Mains,
Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto grafico/*Book design*

Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Copertina/*Cover*

Giulia Martinuzzi

Fotografia di copertina/*Cover photo*

Susan Mains

Traduzioni/*Translation*

Alex Gillian

Editore/*Publisher*

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

prima edizione/*first edition*

aprile 2025/*April 2025*

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale
This book is published under a Creative Commons license
Attribution - Non Commercial - No Derivates 4.0 International

Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale
Echoes of Knowledge. Reawakening the National Library

Grenada National Pavilion
19. Mostra Internazionale di Architettura/
19th International Architecture Exhibition
La Biennale di Venezia

Commissario/*Commissioner*
Susan Mains

Curatori/*Curators*
Fulvio Caputo, Luisa Flora

Responsabile scientifico sezione *Il Metaprogetto*/
Scientific director The Metaproject section
Irina Kostka-Da Silva

Responsabili scientifici sezione *Il Simbolo*/
Scientific directors The Symbol section
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Progetto e direzione dell'allestimento/
Exhibition design and direction
C and C architettura ingegneria

Grafica/*Graphics*
Giulia Martinuzzi

Grafica per supporti allestitivi sezione *Il Simbolo*/
Graphics for exhibition materials of The Symbol section
Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti

Modello della biblioteca/*Library model*
Dario Cestaro

Allestimento/*Set up*
Grafiche D'Este

Postproduzione video sulla biblioteca di Grenada/
Video post-production on Grenada Library
Samuele Cherubini

Catalogo/*Catalogue*
Anteferma edizioni

Traduzioni/*Translation*
Alex Gillian

Mostra/*Exhibition*
May 10th – November 23rd
La Toletta Spazioeventi
Fondamenta Borgo, 1134, 30123 Venezia (VE)

Ringraziamenti sentiti a/*Many thanks to*

Contributi artistici/*Artistic contributions*
Frederika Adams, GihanBahtik, ShaniahBelmar, Oliver Benoit, Rick Feld, Renee Foster, Jared Gilbert, John Henry, Suelin Low Chew Tung, Asher Mains, Jonah Mark, Roxanne Marquez, Richie Modeste, Ingrid Newman, Nilo Nido, Samuel Ogilvie, Susan Valentine, T.A. Marryshow Community College di Tanteen, St. George's: Chelsea Alexander, Olivia Alleyne, Renee Bayne Joseph, Kizel Bartholomew, Amy Craigg, Kerika Frame, Xenia Hercules, Jovana Hostialek, Kerah Jones, Aaliyah Pierre, Dawnnica St Bernard, Curtis Samuel Jr, Zaynie Thomas, Iyondel Williams.

Documenti di progetto sezione *Il Simbolo*/
Project materials for The Symbol section
Giancarlo Mazzanti, Valentina Aguilar (El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti, CO), Amale Andraos, Dan Wood, Daniel Confroy (WORKac, NY), Ignacio Urquiza, Paulina García (IUA Ignacio Urquiza Arquitectos).

Poesia/*Poetry*
Sherry E. A. Hamlet

Traduzione poesia in italiano *IPoetry translation into Italian*
Erika Pilar Pancella

Silhouettes dei lettori/*Readers' silhouettes*
Accademia di Belle Arti di Venezia: Cecilia Andretta, Aria Aubry, Lorenzo Barberi, Greta Benetton, Alessandro Bez, Silvia Bologni, Anna Callegari, Caterina Cappelli, Yunhan Chen, Rebecca Consolaro, Yutong Fang, Cecilia Fasoli, Xiaozhe Feng, Andrea Forner, Elena Gasparini, YaqiHe, Zhuoling Li, Chiara Meneghetti, Gaia Meneghetti, Emanuele Michieletto, Giulio Morelli, Gaia Moro, Erika Paratore, Giorgia Pirani, Alessandra Piva, Dang Qi, PrashamSalarin, Zhao Yuanxin, Zhu Zihan.

Hanno dato sostegno al Padiglione Nazionale di Grenada/*They supported the National Pavilion of Grenada*
Grenada ArtsCouncil; Grenada Tourism Authority – Pure Grenada; Grenada National Lotteries; Century 21 Grenada; McGuinness Family Foundation; Marion Geiss; Act: Art and Design Grenada; Art House 473; IK/ Architecture; John Booth Charitable Foundation; Nick Browne; VeniceDocumentation Project.

Indice

Table of contents

- 6 Welcome Letter, Adrian Thomas
Saluti di benvenuto
- 8 Echi di conoscenza. Il risveglio della Biblioteca Nazionale, Susan Mains
Echoes of Knowledge: Reawakening the National Library
- 13 Libri, biblioteche, società, Fulvio Caputo e Luisa Flora
Books, Libraries, Society

- 26 **A Il Metaprogetto, Irina Kostka-Da Silva**
The Metaproject
- 29 A1 Il Metaprogetto
The Metaproject
- 49 A2 Progettazione sostenibile e edilizia tradizionale a Grenada
Sustainable Design and Traditional Building in Grenada
- 61 A3 La biblioteca Sheila Buckmire Memorial è un bene urbano
The Sheila Buckmire Memorial Library as an Urban Asset

- 76 **B Intelligenze**
Intelligences
- 79 Intelligenza naturale. L'ippocampo, architetto della memoria, Eva Filoramo
Natural Intelligence. The Hippocampus, an Architect of Memory
- 89 Intelligenza artificiale. Materiali e saperi, Beatrice Lerma
Artificial Intelligence. Materials and Knowledge
- 99 Intelligenza collettiva. Voci da Grenada, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti
Collective Intelligence. Voices from Grenada

- 112 **C Il simbolo, Giulia Conti, Alessandro Virgilio Mosetti**
The Symbol
- 117 C1 L'invenzione dell'autentico, Giulia Conti
The Invention of the Authentic
- 125 Oltre la biblioteca, Alessandro Virgilio Mosetti
Beyond the Library
- 123 C2 Inventario bibliografico, Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti
Bibliographic Inventory
- 137 C3 Progettare simbolico, progettare per la comunità,
Giulia Conti e Alessandro Virgilio Mosetti
Designing the Symbolic, Designing for the Community

- 140 WORKac + IUA Ignacio Urquiza Arquitectos
- 156 El Equipo Mazzanti – Giancarlo Mazzanti

- 170 **D Strumenti**
Tools
- 173 La biblioteca, Asher Mains
The Library
- 177 La biblioteca e la storia, Fluvio Caputo
The Library and the History
- 193 La biblioteca per i grenadini, Luisa Flora
The Library for the Grenadians
- 199 La biblioteca e gli studiosi. Biografie degli autori
The Library and the Scholars. Authors Biography

Oltre la biblioteca

Necessità dello spazio dei possibili

Alessandro Virgilio Mosetti
Università Iuav di Venezia

Se trattassimo questo contributo come lo svolgimento di un compito didattico dovremmo indagare innanzitutto il problema iniziale che qui corrisponde ad un pretesto pratico e reale: la mancanza (a Grenada) di uno spazio di aggregazione – speciale come può esserlo quella della biblioteca nazionale – nel quale l'abitante della città e del territorio possa riunirsi e quindi ritrovarsi parte di una comunità più ampia.

Questo problema squisitamente pratico riferito alla mancanza di una architettura-spazio-funzione utile e necessaria per la vita comunitaria di una città e di una Nazione potrebbe essere risolto in modo pragmatico e mediante un lavoro di ordinaria amministrazione.

La ricostruzione della biblioteca così come di qualsiasi altro spazio destinato alle necessità della comunità potrebbe essere risolto con un buon programma funzionale e un progetto di adeguamento strutturale dell'edificio esistente e oggi dismesso. L'esercizio sarebbe presto risolto mediante la riapertura dello spazio dov'era e com'era. Ma c'è una via 'altra', tortuosa che cambia il punto di vista iniziale sul metodo per risolvere il problema assumendo quest'ultimo come occasione per giungere ad una soluzione analoga mediante uno svolgimento eccezionale.

Il progetto di architettura è costruzione di un principio che attribuisce un significato allo spazio sensibile. Se l'architettura possiede in sé un valore simbolico spiccatamente di natura denotativa (ossia letterale), vogliamo concentrarci ora sulla natura connotativa, ossia, prendendo in esame il caso studio della biblioteca nazionale di Grenada, sul valore simbolico che la comunità oggi affida a questa particolare architettura.

Rileviamo come a Grenada non si ha a che fare con una sola biblioteca ma con due spazi ben diversi a cui la comunità attribuisce valori simbolici differenti: da un lato vi è il 'relict' della Sheila Buckmire Public Library e dall'altra l'idea della biblioteca futura.

Al primo viene riconosciuto un valore simbolico legato al 'mattoncino rosso' (Benoit, 2020) e quindi all'immagine che la biblioteca possiede in quanto architettura coloniale caratterizzata dal linguaggio architettonico georgiano britannico; un carattere che spinge ad accrescere l'identità nazionale della comunità in direzione di una memoria storica condivisa e che non si vuole estirpare. Alla biblioteca che verrà la comunità associa con più libertà nuovi valori simbolici legati agli aspetti di aggiornamento funzionale di uno spazio che è percepito come mancante a Grenada e per il quale si attende – non senza orgoglio – la nuova costruzione.

Come indicato da Gillo Dorfles, l'analisi semiologica si applica con particolare interesse al linguaggio architettonico, cercando di decodificare i messaggi che gli edifici trasmettono al di là della loro funzione pratica. In *Tipologia e semantica architettonica* (Dorfles, 1962, pp. 175-176) Dorfles, analizzando la semantica architettonica,

afferma come la lettura di un'opera architettonica non possa prescindere dalla comprensione del suo linguaggio, dei suoi segni, della sua comunicabilità: "L'architettura, come ogni forma d'arte, si offre come un testo aperto a molteplici interpretazioni". Il linguaggio architettonico, dunque, si configura come un sistema complesso in cui forma e contenuto, funzione e simbolo si fondono in un *unicum* inscindibile: è questo connubio che rende lo spazio eccezionale e l'edilizia architettura. Non a caso funzione e simbolo in architettura rappresentano i due poli entro cui si muove un unico processo progettuale teso tra pratica e teoria (Coppola Pignatelli, 1975, p. 372).

La forma di un edificio non è mai neutra, ma si fa portatrice di significati che si stratificano nel tempo, influenzati dalla cultura, dalle ideologie, dalle trasformazioni sociali.

Potremmo dire che per la Sheila Buckmire Public Library si è 'consumato' il valore simbolo originario come definito da Dorfles mentre permane valido e riconoscibile il significato più squisitamente estetico (Dorfles, 1962, p. 182). Ad oggi, se una lettura razionale del manufatto della biblioteca preesistente può ancora arrivare ad una lettura simbolica in termini di memoria nazionale, la lettura rapida ed empatica ne riconosce solo un valore estetico inerte, molto più vicino a un sentimento comune assimilabile al pittoresco: è il destino a cui vanno incontro i monumenti (Dorfles, 1969, pp. 27-40; cfr Crosby, 1980).

Lavorando su questa dicotomia tra lettura razionale e empatica, il progetto di riapertura della Biblioteca Nazionale di Grenada potrebbe assumere l'immagine dell'architettura costruita in mattoni rossi come catalizzatore di significati profondi legati alla memoria storica, all'identità culturale e alla volontà di riscatto inducendo a riconoscere all'edificio una connotazione di riappropriazione (e non preservazione statica) del passato e, infine, di proiezione verso un futuro in cui la cultura si fa strumento di emancipazione e di sviluppo (un'interessante studio sul rapporto linguaggio creolo-architettura è contenuto in: Edwards 1983, p. 194).

Proseguendo nel ragionamento, si giunge a un punto cruciale: come si può definire il valore simbolico di uno spazio ancora da progettare, come nel caso della nuova biblioteca di Grenada?

L'obiettivo è tentare di comprendere quale significato la comunità vorrebbe attribuire a questo luogo, quali desideri, quali aspirazioni si incarnerebbero nella sua forma e nella sua funzione.

Tali domande richiamano la necessità di passare dalla teoria alla pratica sul campo coinvolgendo in prima battuta un campione di grenadini a cui è stato rivolto un questionario in forma di intervista. I risultati ottenuti si allineano sul dare al simbolo un significato ben preciso e che può essere spiegato rileggendo la lezione di Mary Douglas in *Simboli naturali* (Douglas, 1979). Douglas analizza come le società umane, attraverso i simboli, classificano la realtà e danno ordine al mondo, creando sistemi di significati condivisi che rafforzano i legami sociali e la coesione del gruppo. Non a caso, per i grenadini intervistati gli spazi dotati di valore simbolico sono edifici pubblici dove è possibile riunirsi, festeggiare e sentirsi parte di una comunità. Il contenitore simbolico, a Grenada, deve essere quindi strettamente legato alla necessità di aggregarsi. Questo desiderio attende di essere costruito in spazio.

Abituarsi a riconoscere come 'simbolico' uno spazio, un'architettura o

una qualità del paesaggio è un'azione conseguente all'aver maturato un forte senso di radicamento al contesto in cui si vive; dall'altra parte l'architettura (come le arti in genere) può diventare simbolo: un mezzo di costruzione di una precisa idea di identità nazionale o di altri valori che si vorrebbe fossero condivisi.

Per Oliver Benoit, studioso, artista grenadino e professore di sociologia presso la St. George's University, l'ostacolo principale al formarsi di un'identità nazionale nelle arti – e, aggiungiamo, nell'architettura grenadina – è la mancanza di una radicata identità nazionale. Nella storia della Nazione, la società stratificata, con l'élite coloniale, la classe media e le masse, ha generato nette divisioni facendo sì che ogni gruppo sociale si muovesse autonomamente senza entrare in relazione con il suo vicino marginalizzando le arti. L'arte, rimanendo confinata fra le attività svolte per *hobby*, non è mai rientrata in un programma di istituzionalizzazione. Artisti grenadini come Caliste, Cato e Benjamin non hanno contribuito all'orgoglio nazionale: la loro *grenadianess* è stata del tutto marginale nelle loro opere perché “non c'era un'identità nazionale che permettesse loro di svolgere un ruolo culturale più ampio, il ruolo di forgiare i simboli della nazione” (Benoit, 2011, p. 577).

La lettura dei saggi di Benoit riporta l'attenzione sull'attuale progetto culturale espresso dal Padiglione Nazionale e dalla volontà governativa di affidare al progetto architettonico della nuova Biblioteca Nazionale un ruolo simbolico per rinsaldare – o creare da zero in alcuni casi – un'idea di collettività nella propria Nazione.

In quest'ottica, la vicenda della nuova sede del Parlamento di Grenada, progettato da COCOA Architecture e terminato nel 2018 risulta essere un caso emblematico per comprendere quanto potrebbe accadere con l'edificio georgiano della Sheila Buckmire Public Library.

Anche nel caso del Parlamento si ha a che fare con due manufatti architettonici: l'ex Parlamento ottocentesco, denominato York House e distrutto nel 2004 dall'uragano Ivan e il nuovo edificio del Parlamento collocato sulla collina di Wheldale.

La scelta di costruire l'edificio *ex novo* e in un'area libera da preesistenze ha permesso al progetto del contemporaneo di liberarsi da vincoli non solo fisici ma anche concettuali in riferimento alla presenza della preesistente sede della York House.

Il linguaggio della nuova architettura è ispirato al razionalismo di ordine monumentale: la colorazione bianca, il grande indicano con orgoglio un nuovo corso per la Nazione, mentre la pianta centrale e la posizione acropolica richiamano l'architettura fortificata di epoca coloniale. All'interno, nella sala a forma di seme di noce moscata, una grande scultura a soffitto richiama letteralmente lo scheletro ligneo delle imbarcazioni tradizionali costruite nei cantieri di Carriacou.

Il significato dei simboli veicolati dal nuovo Parlamento è chiaro e conferma ora la presenza della memoria storica del passato coloniale (veicolato mediante scelte formali e insediative), ora il radicamento di un sentimento di orgoglio e di appartenenza rispetto una intelligenza locale fatta di sapienza-tecnica costruttiva. A valle, l'edificio storico della York House rimane inutilizzato; dal punto di vista simbolico e di percezione del simbolico, il rapporto tra i due manufatti risulta essere quindi inesistente.

Il caso della Sheila Buckmire Public Library potrebbe spingere la

discussione attorno al valore simbolico del progetto di architettura a Grenada un interessante cambiamento di prospettiva.

La sfida consta nello scegliere di rigenerare un'architettura esistente al fine di dare forma a un nuovo senso di collettività ancora inespresso e in attesa di costruzione; la vera sfida è lavorare *nel* monumento risemantizzando, attraverso l'architettura, il significato che quel manufatto già possiede.

Continuando a raffrontare l'architettura e il linguaggio, per veicolare questo nuovo senso di appartenenza è necessario progettare spazio e architettura mediante un vocabolario ampio e che proprio per la sua larghezza riesca a comporre una narrazione globale il più ricca possibile senza pregiudicarne la comprensione.

La nuova biblioteca spazializza una nuova definizione di collettività per Grenada, predisponendo spazi aperti e ibridi – qualità che determinano specifiche scelte funzionali e strutturali – che accolgono le diverse esigenze di singoli individui. Ed è qui, nello spazio della Biblioteca, che gli individui, condividendo i medesimi spazi, si riconosceranno parte di un'unica comunità.

Posizionandosi lontano da derive vernacolari e pittoresche così come da 'mode' provenienti da imprecisati 'altrove', il progetto della nuova Biblioteca Nazionale di Grenada sfida il futuro strutturandosi come vero e proprio 'terzo spazio', come lo definirebbe Homi Bhabha: uno spazio di ibridazione, incontro e confronto che non assomiglia a nulla di quanto esiste a Grenada ma che di Grenada dovrà rappresentare e trasmettere un'idea di società aperta e inclusiva, dove ognuno potrà trovare spazio per esprimere il proprio potenziale.

Beyond the Library

The need for a space of possibilities

Alessandro Virgilio Mosetti

Were we to treat this essay as the performance of an educational task, we would first have to investigate the initial problem which here corresponds to a practical and real pretext: the lack (in Grenada) of a meeting place – special as that of the national library might be – in which the inhabitant of the city and the territory can meet and therefore find him – or herself part of a wider community.

This purely practical problem of the lack of a useful and necessary architecture-space-function for the community life of a city and a nation could be solved in a pragmatic way and through quite ordinary administration.

The reconstruction of the library as well as any other space intended for the needs of the community could be solved with a good functional programme and a structural adaptation project of the extant and now abandoned building. This exercise would soon be resolved by reopening the space "where it was and how it was".

But there is an 'other', tortuous way which changes the initial point of view on the method of solving the problem, taking the latter as an opportunity to reach a similar solution through some kind of exceptional development.

The architectural project is the construction of a principle which attributes a meaning to sensitive space. If architecture possesses within itself a distinctly denotative (i.e. literal) symbolic value, we now wish to focus on its connotative nature, that is, by examining the case study of the National Library of Grenada, on the symbolic value that the community today entrusts to this particular work of architecture.

We must note that in Grenada we are not dealing with a single library but with two very different spaces to which the community attributes quite different symbolic values: on the one hand, there is the 'relic' of the Sheila Buckmire Public Library and on the other, the idea of the future library.

The former is recognized as possessing a symbolic value linked to the 'red brick' (Benoit, 2020) and therefore to the image that the library possesses as colonial architecture characterized by a British Georgian architectural language; a characteristic

Bibliografia/Bibliography

- Benoit, O. (2020). *Heritage and national consciousness: bricks as methodology and metaphor*. In Greenfeld L. (edited by), *Research Handbook on Nationalism*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing, pp. 160-174.
- Benoit, O. (2011). *The question of national identity and the institutionalization of the visual arts in Grenada*. "Nations and Nationalism", n. 17, pp. 561-580.
- Coppola Pignatelli, P. (1975). *Funzione e simbolo nell'opera architettonica*. "Rivista di psicologia analitica", n. 2, pp. 368-380.
- Crosby, T. (1980). *Il monumento necessario*. Trad. Grandi, Bari: Dedalo.
- Dorfles, G. (1962). *Simbolo Comunicazione Consumo*. Torino: Einaudi.
- Dorfles, G. (1969). *Valori iconologici e semiotici in architettura*. In "Op.cit", 16/09/1969, pp. 27-40.
- Douglas, M. (1970), *I simboli naturali. Sistema cosmologico e struttura sociale*, Torino: Einaudi.
- Eco, U. (2019). *Simbolo*. Roma: Luca Sossella Editore.
- Edwards, Jay D. (1983). *The first comparative studies of Caribbean architecture*. "New West Indian Guide/ Nieuwe West-Indische Gids", n. 57, pp. 173-200.

which begs to increase the national identity of the community in the direction of a shared historical memory that has no wish to be eradicated. The community associates with more freedom new symbolic values linked to the aspects of functional updating of a space that is perceived as missing in Grenada and for which the new construction is awaited – and not without some pride. As indicated by Gillo Dorfles, a semiological analysis is applied with particular interest to the architectural language, attempting to decode the messages that buildings convey beyond any practical function. In *Typology and Architectural Semantics* (Dorfles, 1962, pp. 175-176) Dorfles, in analysing architectural semantics, states that the reading of an architectural work cannot be separated from an understanding of its language, its signs, and its communicability: "Architecture, like any form of art, offers itself as a text open to multiple interpretations". Thus, the architectural language is arranged as a complex system in which form and content, function and symbol, merge into an inseparable unicum: it is this combination which makes space exceptional and a construction a work of architecture. It is no

coincidence that function and symbol in architecture represent the two poles within which a single design process moves, stretched between practice and theory (Coppola Pignatelli, 1975, p. 372). The form of a building is never neutral, but becomes the bearer of meanings that become stratified over time, influenced by culture, ideologies, and social transformations. We could say that for the Sheila Buckmire Public Library the original symbolic value as defined by Dorfles has been 'consumed', while the more exquisitely aesthetic meaning remains valid and recognizable (Dorfles, 1962, p. 182). To date, if a rational reading of the pre-existing library artefact can still arrive at a symbolic reading in terms of national memory, a rapid and empathetic reading recognizes only an inert aesthetic value, much closer to a common feeling similar to the picturesque: this being the fate that monuments face (Dorfles, 1969, pp. 27-40; see also Crosby, 1980). Working on this dichotomy between rational and empathetic reading, the project for reopening the National Library of Grenada could take on the image of a work of architecture built in red brick as a catalyst of deep meanings linked to

historical memory, cultural identity, and a desire for redemption, leading to a recognition of the building as a connotation of reappropriation (and not a static preservation) of the past and, ultimately, of projection towards a future in which culture becomes an instrument of emancipation and development (an interesting study on the relationship between Creole language and architecture can be found in: Edwards 1983, p. 194).

Continuing this line of reasoning, we come up against a crucial point: how can we define the symbolic value of a space yet to be designed, as in the case of the new library in Grenada?

The goal is to try and understand what meaning the community would like to attribute to this place, what desires, and what aspirations would be embodied in its form and function.

These questions recall the need to move from theory to practice in the field by first involving a sample of Grenadians who were given a questionnaire in the form of an interview.

The results obtained were in line with giving the symbol a very precise meaning and which can be explained by rereading Mary Douglas's lesson in *Natural Symbols* (Douglas, 1979). Douglas analysed how, through symbols, human societies classify reality and bring order to the world, by creating systems of shared meanings that strengthen social bonds and group cohesion. It is no coincidence that for the Grenadians interviewed, spaces with a symbolic value were public buildings where it is possible to gather, celebrate, and feel part of a community.

The symbolic container, in Grenada, must therefore be closely linked to a need for aggregation. This desire is waiting to be built in space.

Getting used to recognizing a space, a piece of architecture or a quality of the landscape as 'symbolic' is an action resulting from having developed a strong sense of rootedness in the context in which one lives; on the other hand, architecture (like the arts in general) can become a symbol: a means of constructing a precise idea of national identity or other values that one would like to be shared.

For Oliver Benoit, a Grenadian scholar, artist, and professor of sociology at St. George's University, the main obstacle to forming a national identity in the arts (and, we might add, in Grenadian ar-

chitecture) is the lack of a deeply-rooted national identity. In the history of the nation, the stratified society, with its colonial elite, middle class and the masses, has generated sharp divisions by causing each social group to move independently without entering into a relationship with its neighbour by marginalizing the arts. Art, remaining confined to activities carried out as a hobby, has never formed part of an institutionalization programme. Grenadian artists such as Caliste, Cato, and Benjamin did not contribute to national pride: their "Grenadian-ness" was entirely marginal in their works since "there was no national identity that allowed them to play a larger cultural role, the role of forging the symbols of the nation" (Benoit, 2011, p. 577).

Reading Benoit's essays brings attention back to the current cultural project expressed by the National Pavilion and the government's desire to entrust the architectural project of the new National Library with a symbolic role to strengthen – or create from scratch in some cases – an idea of collectivity in its own nation.

From this point of view, the story of the new seat of the Parliament of Grenada, designed by COCOA Architecture and completed in 2018, turns out to be an emblematic case to understand what could well happen with the Georgian building of the Sheila Buckmire Public Library.

Also in the case of the parliament building we are dealing with two architectural artefacts: the former 19th-century seat, called York House and destroyed in 2004 by Hurricane Ivan, and the brand-new parliament building located on Wheldale Hill.

The decision to erect the building from scratch and in an area devoid of pre-existing buildings has allowed the contemporary project to free itself from not only physical but also conceptual constraints with reference to the presence of the pre-existing York House seat.

The language of the new architecture is inspired by monumental rationalism: the colour white, the dimensions proudly indicating a new course for the nation, while the central plan and acropolis-like position recall the fortress architecture of the colonial era. Inside, in the nutmeg-shaped room, a large ceiling sculpture literally recalls the wooden skeleton of the traditional boats built in the Carriacou shipyards.

The meaning of the symbols conveyed by the new parliament building is clear and confirms the presence of a historical memory of the colonial past (conveyed through formal and settlement choices), and the rooting of a feeling of pride and belonging to a local aptitude made up of construction know-how. Further down, the historical building of York House remains disused; from a symbolic point of view and a perception of the symbolic, the relationship between the two artefacts is therefore non-existent. The case of the Sheila Buckmire Public Library could well push the discussion around the symbolic value of architectural design in Grenada into an interesting change of perspective. The challenge consists in choosing to regenerate an existing work of architecture in order to give shape to a new sense of collectivity still unexpressed and awaiting construction; the real challenge is to work in the monument by re-semanticizing the meaning which this artefact already possesses through the architecture. In continuing to compare architecture and language, in order to convey this new sense of belonging, it is necessary to design space and architecture through a broad vocabulary which, precisely because of its breadth, will be able to compose a global narrative that is as rich as possible without compromising understanding.

The new library spatializes a new definition of collectivity for Grenada, providing both open and hybrid spaces – qualities which determine specific functional and structural choices – to accommodate the different needs of individuals. And it is here, in the space of the Library, that individuals, by sharing the same spaces, will be able to recognize themselves as part of a single community.

Positioning itself far from vernacular and picturesque tendencies as well as from 'fashions' coming from an unspecified 'elsewhere', the project for the new National Library of Grenada challenges the future by structuring itself as a proper 'third space', as Homi Bhabha would define it: a space of hybridization, meeting, and exchange that resembles nothing which already exists in Grenada but that of Grenada will need to represent and convey an idea of an open and inclusive society, in which everyone can find room to express their own potential.



aprile 2025

stampato da Skillpress, Fossalta di Portogruaro